

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

## -COMUNICATO-

### Esito riunione del 11 luglio 2014 con il Ministro della Giustizia.

Care colleghe e cari colleghi, si è tenuto l'11 Luglio nel pomeriggio il previsto incontro tra il Ministro della Giustizia Andrea Orlando e le organizzazioni sindacali rappresentative del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Il tema oggetto della discussione verteva fondamentalmente sul taglio del 50% delle agibilità sindacali imposto dal Governo con l'art. 7 del decreto legge 90/2014, ma l'occasione è stata ritenuta utile anche per sollecitare l'attenzione del Ministro su argomenti considerati non meno importanti per gli interessi che tuteliamo e rappresentiamo.

Nell'ambito delle posizioni pubblicamente espresse dalle segreterie nazionali confederale e di categoria sul taglio operato dal Governo ai permessi e distacchi sindacali, e nelle more della prossima conversione in legge del citato decreto, pur partendo da un'analisi del provvedimento e delle sue ricadute in termini generali, abbiamo invitato il Ministro Orlando a ragionare su almeno due punti di estrema rilevanza che a nostro giudizio sono stati trascurati nella riflessione politica che ha originato e orientato la decisione del Consiglio dei Ministri sul taglio alle libertà sindacali del Comparto Sicurezza.

Il primo, quella di natura squisita-

mente tecnica, sta nell'aver voluto imporre l'applicazione della norma in esame anche alle Forze di Polizia ad ordinamento civile senza tenere nella dovuta considerazione la normativa speciale propria del Comparto Sicurezza, e l'art.19 della legge 183/2000, con cui il Parlamento



ha fatto sancito - elencando compiutamente le ragioni a fondamento - la specificità del personale del Comparto.

In buona sostanza, riteniamo che la norma sopra richiamata possa porsi in oggettivo contrasto con le normative specifiche del Comparto Sicurezza, che costituiscono il sistema di disciplina delle procedure di regolamentazione del rapporto di lavoro e che hanno individuato un preciso equilibrio tra fonti normative, legge e contrattazione collettiva. La materia delle prerogative sindacali, considerato il ri-

chiamato panorama normativo, è necessariamente oggetto di contrattazione tra le parti in quanto rientrante nelle procedure di negoziazione del rapporto di lavoro, la cui disciplina è come noto oggetto di preventiva contrattazione tra il Governo e le rappresentanze sindacali del personale.

Il secondo, ancora più importante, e di evidente natura politica, attiene al processo di democratizzazione non ancora interamente completato delle Forze di Polizia di questo Paese, e a tutte le implicazioni che direttamente e/o indirettamente ne potrebbero conseguire per l'interesse della collettività. In tal senso, non è per noi accettabile e, anzi, rappresenta quasi una pericolosa e consapevole inversione di tendenza, questo è ciò che abbiamo riferito al Ministro della Giustizia ieri sera, che mentre il Parlamento si appresta finalmente e giustamente a varare l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento giudiziario, prevedendo specifiche aggravanti e sanzioni aumentate a carico dei pubblici ufficiali che ne violano il precetto, lo stesso Corpo legislativo introduca misure che di fatto riducono fortemente gli spazi di democrazia nei posti di lavoro

del personale addetto alla sicurezza, compromettendone di fatto i processi di avanzamento e consolidamento.

Sull'argomento abbiamo lanciato una proposta al Ministro Orlando: si faccia carico delle istanze avanzate dalle OO.SS. della Polizia Penitenziaria nei confronti del Governo a cui appartiene e, insieme ai ministri che governano i restanti Corpi di Polizia ad ordinamento civile si faccia promotore di organizzare quanto prima una riunione di tutte le rappresentanze sindacali del Comparto alla presenza del Ministro Madia e, perché no, del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nel corso del nostro intervento, abbiamo anche posto altre questioni al Ministro. Tra queste: l'ineludibile esigenza di veder quanto prima nominato un Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'indispensabile bisogno di mettersi al lavoro per delineare il riallineamento dei ruoli della Polizia Penitenziaria, la razionalizzazione del personale rimasto ancora disponibile, e la revisione del sistema disciplinare, ormai risalente a più di venti anni fa; l'esigenza di mettersi al tavolo e ragionare sugli effetti conseguenti la previsione contenuta nel Decreto legge n.92/2014, nel quale è stabilito che i servizi della giustizia minorile debbano ora applicarsi a giovani che hanno commesso un reato da minorenni sino al compimento del venticinquesimo anno di età, innalzando il



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

limite precedentemente contemplato dal legislatore che era riservato a coloro che avevano compiuto il ventunesimo anno. Il Ministro Orlando, a proposito delle nostre argomentazioni, ha tenuto a precisare che la mancata nomina del Capo del Dipartimento non deve essere interpretata come una mancanza di attenzione verso il DAP a cui, al contrario, ha dedicato gran parte del suo lavoro di questi ultimi mesi per arrivare preparati alla scadenza del 28 maggio sulla sentenza "Torregiani", specificando che intende avviare, prima delle ferie estive, un confronto con le organizzazioni sindacali sulla riforma del Ministero della Giustizia.

Rispetto alla nostra richiesta di razionalizzazione dell'organico del personale di Polizia Penitenziaria, carente negli istituti penitenziari ed in esubero nelle sedi extra moenia, ha replicato che si dovrà procedere ad un'ottimizzazione delle risorse tenendo conto, però, dei futuri mutamenti che saranno apportati al sistema dell'esecuzione penale esterna. Sono arrivate inoltre risposte importanti su alcuni interventi fortemente voluti dalla Fp Cgil. Per quanto riguarda la riforma del sistema disciplinare, sulla scorta presumiamo anche della proposta avanzata dalla Fp Cgil, è stata predisposta una bozza ed è stata sottoposta all'attenzione dell'ufficio legislativo. In merito al riallineamento rispetto alle

altre Forze di Polizia, è stata preparata una proposta normativa ed è stata inviata alla funzione pubblica, mentre sul pagamento delle caserme da parte del personale, la Direzione generale dei Beni e dei Servizi ha preparato una circolare in cui si specifica che il personale di Poli-



zia penitenziaria che fruisce dell'alloggio in caserma non deve pagare nulla. Infine, sulle libertà sindacali, tema all'ordine del giorno, il Ministro ha dichiarato che si farà carico delle istanze prodotte dalle OO.SS. presenti e anche della proposta avanzata dalla Fp Cgil, che trasmetterà all'attenzione del Consiglio dei Ministri. Vi terremo, come di consueto, puntualmente informati dei futuri sviluppi delle vicende trattate.

**P**AGAMENTO CANONE CASERME IN GESTIONE AL GRUPPO OPERATIVO MOBILE POLIZIA PENITENZIARIA.

Egregio Presidente, abbiamo appreso che al personale co-

mandato di servizio presso l'USPeV sede centrale che alloggia nella caserma gestita dal GOM sita in Roma via di brava 99 Edificio n°4 viene chiesto di pagare il canone di affitto.

Ci preme chiarire che, il personale in oggetto con provvedimento del Capo DAP viene comandato di servizio presso l'USPeV e che la stessa Direzione non ha alloggi dove poter far dormire il proprio personale e, per questo motivo chiede ausilio al GOM che non è proprietario dello stabile ma, soltanto il mero gestore in quanto l'edificio è di proprietà dell'amministrazione.

Per completezza di informazione, da voci di corridoio sembrerebbe che, al personale in servizio presso il Gruppo Operativo Mobile in servizio alla sede centrale che usufruisce della caserma non verrebbe richiesto il canone come al personale in servizio presso l'USPeV, cosa questa assai discriminatoria in quanto, entrambe gli addetti sono stati assunti dall'Amministrazione Penitenziaria.

La FP CGIL con la presente, chiede di sospendere i pagamenti del canone di maggio e giugno richiesto al personale dell'USPeV, in quanto lo stesso per prestare servizio presso quella Direzione

viene distaccato dalla Direzione di appartenenza, eventualmente richiedendo il ristoro dei fondi all'Ufficio Sicurezza Personale e Vigilanza ente per il quale il dipendente presta servizio fuori sede.

L'apertura di un tavolo di confronto sull'argomento alla presenza del Direttore del GOM in qualità di mero gestore dell'immobile.

In attesa di urgente e celere riscontro si inviano cordiali saluti Per la FP CGIL Roma e Lazio Il Coordinatore Regionale Pol.Pen. Stefano BRANCHI.

**P**ESSIMA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE ED ECONOMICHE DEL NUCLEO TRADUZIONI DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BRESCIA. RICHIESTA RIMOZIONE DEL V. COORDINATORE DEL NTP

Egr.Sig. Provveditore ormai è l'ennesima eccezione che viene posta in essere dalla scrivente O. S. in merito alla gestione sia del capitale umano che delle risorse economiche da parte del V. Coordinatore del NTP della C.C. di Brescia. Già nel passato si ebbe modo di stigmatizzare il lacunoso operato del nominato in oggetto nel gestire il personale sottoposto. L'odierna eccezione viene rilevata in merito alle forti lamentele, e al persistente malumore, pervenuteci da parte del personale colà in forza; nella fattispecie ci riferiamo a delle palesi parzialità poste in essere nell'asse-







LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

gnazione delle missioni fuori sede, alla gestione e assegnazione del lavoro straordinario che, come ovvio, sono elementi che costituiscono un lauto con-

no di essi, mentre per il Coordinatore i tagli sul lavoro straordinario non sono validi, tant'è che ogni mese supera le quaranta ore di lavoro straordinario;

gli orari che meglio crede, effettuando lavoro straordinario anche quando non vi è necessità, in abiti civili tutto ciò in spregio alle regole e con l'avallo da parte di chi dovrebbe assicurare e garantire una gestione imparziale nel "governo" del personale ma soprattutto nel rispetto della norma.

soluzione nel breve termine anche, eventualmente, i prospettiva della costituzione del Nucleo Cittadino. In attesa di sollecito riscontro cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.



ci chiediamo e Le chiediamo s'è possibile che ogni mese debbano verificarsi esigenze istituzionali tali da giustificare un consumo così considerevole? O è divenuta un'abitudine permanere in servizio al fine di effettuare lavoro straordinario? Esistono rela-

zioni di servizio giornalieri che evidenziano quanti e quali necessità o esigenze istituzionali hanno imposto il V. Coordinatore a permanere in servizio? Tutte domande alle quali solo La S.V. può dare una risposta! Altra questione, che attiene al nominato in oggetto, riguarda l'assunzione in servizio, praticamente da mod. 14/A risulta 8/14, mentre in realtà assume servizio dopo uno/due ore e termina quando ne ha voglia; in buona sostanza, il Coordinatore del NTP presta la propria attività lavorativa a proprio piacimento, con

tributo in busta paga, quindi, abbastanza ambito da parte del personale. Riteniamo che la gestione, in generale, nella P.A. deve improntarsi sulla massima trasparenza, nel rispetto della dignità e della parità tra i lavoratori senza distinzione alcuna, elementi che, purtroppo, in quella U.O. non vengono minimamente considerate. Ci risulta, inoltre, che il taglio del lavoro straordinario, in ossequio alle direttive PRAP e DAP, viene adoperato solo ed esclusivamente per i sottoposti, o meglio per qualcu-

zioni di servizio giornalieri che evidenziano quanti e quali necessità o esigenze istituzionali hanno imposto il V. Coordinatore a permanere in servizio? Tutte domande alle quali solo La S.V. può dare una risposta! Altra questione, che attiene al nominato in oggetto, riguarda l'assunzione in servizio, praticamente da mod. 14/A risulta 8/14, mentre in realtà assume servizio dopo uno/due ore e termina quando ne ha voglia; in buona sostanza, il Coordinatore del NTP presta la propria attività lavorativa a proprio piacimento, con

la questione ha interessato nel recente passato, non solo Costo Prap, ma anche l'intervento del DAP, con la presente chiediamo che il V. Coordinatore del NTP venga avvicinato, opportunamente, con altro personale qualificato al fine di avere maggiori garanzie di imparzialità e professionalità nella gestione dell'U.O. evidenziando che le problematiche, denunciate nella presente, erano venute meno con l'avvento del Funzionario del ruolo direttivo della Polizia Penitenziaria. Auspichiamo che la questione trovi

**COMUNICATO**  
Esiti della riunione al DAP sulla mobilità ordinaria del personale di Polizia Penitenziaria del ruolo agenti assistenti

Si è concluso il secondo incontro sulla mobilità ordinaria del personale di Polizia Penitenziaria del ruolo agenti/assistenti.

Rispetto alla precedente riunione, in cui la FP CGIL aveva chiesto all'amministrazione di fornire un'informazione preventiva completa, da cui si potessero evincere le carenze di personale non solo delle sedi in cui l'amministrazione aveva deciso di incrementare il suddetto personale, ma anche quelle di tutti gli altri istituti del paese, possiamo affermare di aver ottenuto quanto richiesto.

Nella riunione odierna, infatti, oltre a quest'ultimo dato, siamo riusciti ad ottenere una tabella da cui si può evincere il numero delle unità di Polizia Penitenziaria effettivamente in servizio in ogni istituto, al netto dei distacchi effettuati in entrata ed in uscita.

Dall'analisi di questi dati emerge la grave carenza di personale che si registra nella quasi totalità degli istituti penitenziari italiani e l'impossibilità di colmare tale carenza con un incremento di 225 unità di Polizia Penitenziaria, soprattutto a



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

fronte degli oltre mille Poliziotti che ogni anno vanno in pensione o passano al ruolo civile. Al momento, non ci resta altro da fare che colmare l'ultima grave lacuna che l'Amministrazione ha colpevolmente evitato di colmare, malgrado le forti pressioni esercitate dalla FP CGIL, ossia



definire le piante organiche delle sedi extra moenia, per far sì che il personale che vi presta servizio non risulti più a carico degli istituti penitenziari. A tal fine abbiamo chiesto di convocare con urgenza un tavolo tecnico in cui l'amministrazione e le OO.SS. si possano confrontare sulla questione e si possa velocizzare il lavoro preparatorio alla futura discussione sugli esuberi delle suddette sedi, da affrontare poi in sede politica con il nuovo Capo del Dipartimento, che speriamo venga nominato al più presto. Fatto questo, non resterà altro da fare che modificare le piante organiche regionali, a seguito delle modifiche che verranno effettuate delle dotazioni organiche del personale del ruolo degli ispettori e degli agen-

ti/assistenti, decidere in sede centrale quante unità assegnare ad ogni Provveditorato, usando come parametro la carenza di organico regionale, e lasciare alla concertazione di livello regionale la discussione su come distribuire quelle unità nei vari istituti di competenza. La parte pubblica ha proposto di proseguire con l'esperienza del tavolo tecnico, non includendo nella discussione le piante organiche delle sedi extra moenia. Ha ritenuto inoltre che, dopo aver effettuato la modifica delle piante organiche del personale del ruolo degli agenti-assistenti e degli ispettori, bisognerà stabilire dal centro quali saranno i parametri da adottare per decidere gli incrementi di organico dei vari istituti, sulla base del livello di sicurezza dei detenuti ristretti negli istituti stessi. Ha infine aggiunto che il giorno 9 luglio saranno effettuate in videoconferenza le assegnazioni degli agenti che hanno terminato il corso di formazione e che saranno mobilitate 448 unità di Polizia penitenziaria.

A seguito di questa dichiarazione la FP CGIL, considerate le divergenze di vedute riscontrate nel confronto con la parte pubblica, ha dichiarato di non ritenere utile, al momento, la prosecuzione del tavolo tecnico sulla questione ed ha chiesto di riaprire il confronto quando l'amministrazione deciderà di includere nella discussione la definizione delle

piante organiche delle sedi extra moenia.

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria Massimiliano Prestini

**L'ONU ALL'ITALIA "CARCERI TROPPO AFFOLLATE? TROVATE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE..."**

L'Italia dovrebbe fare uno sforzo per "eliminare l'eccessivo ricorso alla detenzione e proteggere i diritti dei migranti". A chiedere alle autorità italiane "misure straordinarie" sul tema è un comunicato del Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria reso noto al termine di una visita di tre giorni nel paese (7-9 luglio). "Quando gli standard minimi non possono essere altrimenti rispettati, il rimedio è la scarcerazione", ha detto Mads Andenas, Presidente del Gruppo. Gli esperti ricordano le raccomandazioni formulate dal Presidente Giorgio Napolitano nel 2013, incluse le

sono positive, ma sussistono preoccupazioni per l'elevato numero di detenuti in regime di custodia cautelare ed il ricorso sproporzionato alla custodia cautelare per gli stranieri e i Rom, minori compresi. L'Italia - spiega il gruppo dell'Onu - non ha una politica generale di detenzione obbligatoria per tutti i richiedenti asilo e migranti irregolari, ma restiamo preoccupati per la durata della detenzione amministrativa e per le condizioni detentive nei Centri di identificazione ed espulsione". Gli esperti si dicono inoltre preoccupati per i resoconti dei rimpatri sommari e per il fatto che "il regime detentivo speciale previsto dall'articolo 41 bis" per i mafiosi non è ancora stato allineato agli obblighi internazionali in materia di diritti umani. Composto da cinque esperti, il gruppo di lavoro dovrebbe presentare un rapporto al Consiglio Onu dei diritti umani nel settembre 2015.

Fonte: Corriere della Sera.



**ORLANDO; EFFETTUEMO DELLE CORREZIONI AL DECRETO-DETENUTI, IL TESTO ENTRO L'ESTATE**

"Dobbiamo stabilizzare la normativa che si è venuta a creare e anche effettuare alcune correzioni": lo ha detto il ministro della Giustizia Andrea Orlando parlando a Catania del provvedimento "svuota carceri". "Lo possiamo fare in una condizione di relativa tranquillità nel senso che abbiamo un sistema che dal punto di vista





dei numeri - ha assicurato - è sotto controllo, non c'è un rischio di un'impennata e questo dato ci consente di affinare alcuni stru-

sto confronto degli articoli che saranno costruiti tenendo conto anche di tutti i soggetti della giurisdizione - ha aggiunto Orlando.

Mi pare che il perimetro delle questioni che abbiamo posto all'attenzione sia molto ambizioso e gli obiettivi sono



menti, di correggere alcuni distorsioni e di avere una situazione che in grado di essere programmata e gestita". E, infine: "L'ultimo tassello che manca in questo percorso è una riforma organica della custodia cautelare, il Parlamento ci ha lavorato in questi mesi, ci sono state discussioni su punti più o meno critici, ma credo che entro la pausa estiva si possa arrivare ad un testo licenziato e condiviso". Il Guardasigilli, che ieri ha partecipato ad un incontro organizzato dal Partito Democratico sulla Giustizia ad Acicastello, nel catanese, ha spiegato che sono state messe on line "le indicazioni, le linee guida e le schede tecniche per la riforma del processo civile, nei prossimi giorni andremo avanti anche per la parte ordinamentale penale". E proprio dalla Rete il ministro si aspetta una "risposta significativa" dopo un confronto cominciato mesi fa. A settembre saremo in grado di proporre e di desumere da que-

sufficientemente chiari. Ora ci viene chiesto giustamente di dire come e noi lo stiamo facendo con una serie di indicazioni più puntuali". Trovandosi a Catania, dopo una visita al carcere di Catania e un incontro con i magistrati e gli avvocati del capoluogo etneo, il ministro ha risposto anche alle questioni che riguardano la città: "Abbiamo deciso di aprire un tavolo presso il ministero sui problemi della edilizia della giustizia del capoluogo etneo e per dare un supporto al processo di accorpamento alle sezioni distaccate e sostenere una realtà che ha dato buona prova di sé su molti fronti e mi riferisco in particolare alla attuazione del processo civile telematico". Intanto si è conclusa in commissione Giustizia della Camera la discussione generale del decreto svuota carceri (nonostante il M5S chiedesse ulteriori audizioni), con termine per gli emendamenti fissato a lunedì 14. La Lega ha preannunciato una du-

rissima opposizione, anche sulla norma che consente al giudice di non applicare la custodia cautelare e i domiciliari quando ritiene che con la sentenza possa essere disposta la condizionale; e la custodia cautelare quando ritiene che, all'esito del giudizio, la pena detentiva da eseguire non sarà superiore a tre anni. Rispetto alla riforma della custodia cautelare bloccatasi in terza lettura alla Camera nelle scorse settimane, dunque, resta la possibilità di disporre i domiciliari in caso di pena inferiore a tre anni: "La ratio della stessa - ha spiegato il viceministro Costa - consiste nell'esigenza di evitare la custodia cautelare in carcere per colui che in caso di condanna non eseguirà comunque la pena in carcere: di conseguenza dovrebbe essere sancita la non applicabilità della custodia cautelare in carcere all'imputato che in caso di condanna usufruirà, secondo una prognosi del giudice, di misure alternative al carcere".

Fonte: L'Unità

### CONSULTA; LA DETENZIONE PRECEDENTE NON È UN "CREDITO" PER SUCCESSIVE CONDANNE

La custodia cautelare si sconta dalla pena definitiva solo se successiva alla commissione del reato. Quella precedente, invece, non si computa e non può considerarsi un credito di pena da decurtare in caso di successive condanne. La Corte costituzionale con la sentenza n. 198 depositata

l'11 luglio 2014 ha salvato l'articolo 657, comma 4, del codice di procedura penale, ai sensi del quale nella determinazione della pena detentiva da eseguire, sono computate soltanto la custodia cautelare subita o le pene espiate senza titolo dopo la commissione del reato per il quale è stata inflitta la pena che deve essere eseguita. Il caso ha riguardato una persona condannata nel 2013, per fatti del 2000, che ha chiesto la detrazione dalla pena del periodo di custodia cautelare ingiustamente subita per altri reati nel lontano 1983, reati



per i quali era stato assolto. Secondo l'impostazione del tribunale che ha sollevato il caso dovrebbe essere consentito lo sconto della custodia cautelare subita anche prima dei reati, per i quali si sconta la pena. La Corte costituzionale è stata di diverso parere. Se è vero, infatti, che la carcerazione preventiva deve essere considerata nel conteggio della pena, la regola non vale sempre. In particolare non vale per la custodia cautelare subita o le pene espiate dopo la commissione del reato. La regola ha una sua logica: impedire che chi ha subito una ingiusta detenzione sia incentivato a commettere reati, con la certezza di non rischiare l'esecuzione della pena (che sarebbe compensata





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

con l'ingiusta carcerazione anteriore).

Un'altra spiegazione riguarda l'essenza stessa della sanzione, che deve seguire il reato, altrimenti non raggiunge alcuna finalità. La consulta spiega che una pena anticipata rispetto al reato, anziché scongiurare la commissione, rischierebbe di incoraggiarla. Anche le finalità rieducative che certamente possono aver senso anche se la pena o la carcerazione preventiva è stata scontata con riferimento ad altro reato, ma certamente non possono mai riguardare un reato da commettere. Fonte: Italia Oggi.

### PIANO CARCERI... COSTRUIRE LA LEGALITÀ", ECCO LE PROPOSTE DELLA FILLEA-CGIL

Varato nel 2010, il progetto mostra oggi alcune criticità. Il commissario Sinesio è finito sotto inchiesta, ma secondo il sindacato degli edili il Piano funziona. "è una stertata alla crisi del comparto".

Quella dell'edilizia è una crisi strutturale in atto ormai da oltre sei anni. Nel primo trimestre del 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, il comparto ha subito un calo di 4,8 punti su scala nazionale, con il risultato peggiore nel meridione - 8,6 punti in meno - e un decremento complessivo degli addetti di 76mila unità (dati Istat). Il numero di persone impiegate, informa l'Istituto nazionale di statistica, è

sceso per la prima volta sotto quota 1,5 milioni (1.497.000). Ma la crisi non è il solo male da cui è affetta l'edilizia, un settore "la cui pelle è impregnata dalla mafia, dalle infiltrazioni criminali e dalla illegalità diffusa". Ad affermarlo è Salvatore Lo Balbo, componente della segreteria nazionale della Fillea. "Inutile girarci intorno, edulcorando i termini - mette in chiaro il sindacalista. La mafia è nei cantieri e l'impegno per la difesa della legalità, che significa lotta alla criminalità organizzata, è un elemento centrale del nostro lavoro". "Lo facciamo - precisa - attraverso il confronto



continuo con i nostri compagni nei territori, la stipula di protocolli, il monitoraggio delle attività e dei risultati realizzati, il lavoro all'interno dell'Osservatorio sull'edilizia e la legalità, che è il soggetto attraverso il quale alimentiamo il dibattito sulla prevenzione e gli strumenti da adottare, e naturalmente nei cantieri, dove portare la legalità significa affermare i diritti e un lavoro dignitoso".

Portare la legalità nei cantieri vuol dire ovviamente - anche se

può apparire paradossale, dato l'oggetto - farla rispettare pure nella ristrutturazione e costruzione delle carceri. E proprio a questo tema, mercoledì 9 luglio, la Fillea nazionale ha dedicato un seminario con i segretari generali regio-



nali e territoriali delle aree coinvolte dal Piano carceri. Conoscere le Linee guida antimafia per il Piano, gli accordi e i protocolli sulla base dei quali impostare gli interventi in materia di legalità, regolarità e sicurezza sui territori coinvolti e condividere le esperienze e le buone pratiche già realizzate: questi gli obiettivi dell'appuntamento convocato dal Dipartimento Infrastrutture, territorio, legalità e Mezzogiorno della categoria. Obiettivi cui si è aggiunta la necessità di dare indicazioni sull'azione all'interno dei cantieri, realizzare un focus sull'addendum allo schema di protocollo di legalità allegato alle Linee guida e sullo strumento della contrattazione di anticipo.

Ma vediamo più da vicino cos'è il Piano carceri, quali sono le novità positive in esso contenute, quali le criticità. Il Piano (e il modello)

varato nel 2010 al fine di porre un argine al problema del sovraccollamento carcerario, si articola lungo quattro filoni d'intervento: i primi due relativi all'edilizia carceraria (per il recupero e l'ampliamento degli istituti esistenti e la costruzione di nuove strutture), gli altri due concernenti il quadro normativo e l'assunzione di duemila nuovi agenti di polizia penitenziaria.

Il modello di riferimento usato nella sua formulazione era quello emergenziale del dopo terremoto aquilano con poteri derogatori delle ordinarie competenze riconosciuti al Commissario straordinario nell'attuazione degli interventi del primo pilastro (edilizia penitenziaria), orientati alla velocizzazione delle procedure e alla semplificazione delle gare d'appalto per la costruzione di 47 nuovi padiglioni carcerari. Nel 2011 la misura era stata integrata con l'impegno alla costruzione di 26 nuove carceri (di cui 8 in aree strategiche). Al Dipartimento della Protezione civile veniva affidato il braccio operativo della gestione emergenziale. Obiettivo della pianificazione, la creazione di 21.709 nuovi posti negli istituti penitenziari per una capienza totale di 80mila detenuti. A tal fine erano stati stanziati 600 milioni di euro (500 milioni nella Finanziaria 2010 e gli altri 100 provenienti dal bilancio della Giustizia). Risorse decurtate il 31 gennaio 2012 (di 228 milioni), per effetto dei tagli del Cipe. Nel 2010 la portata massima degli istituti carcerari nazio-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

nali era quantificata intorno alle 45mila unità di fronte a un numero effettivo di detenuti pari a 68mila individui. Nonostante l'aumento di circa 2mila posti, tre penitenziari su quattro continuano a essere sovraffollati. Nel febbraio 2014 la Fondazione Leone Moressa denunciava la necessità di soluzioni organiche e a lungo termine. Soluzioni cui dovrebbe pervenire il Piano, gestito a partire dal gennaio 2013 dal commissario straordinario Angelo Sinesio. Attualmente indagato dalla procura di Roma per i reati di falso, abuso d'ufficio e diffamazione, Sinesio è oggetto dell'iniziativa giudiziaria per la gestione da parte del Dap, il Dipartimento amministrazione penitenziaria, dei lavori nelle carceri di Voghera, Lodi e Frosinone. "Opere - precisa Lo Balbo - che non fanno parte delle Linee guida antimafia pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 18 giugno 2012". Il Piano oggi si sta rivelando una stertosa alla depressione da cui è da troppo tempo affetto il comparto. "Il dato che registriamo - afferma Lo Balbo - è che mentre altri grandi opere infrastrutturali sono ferme, penso ad esempio al Piano città (il programma del ministero delle Infrastrutture e Trasporti dedicato alla rigenerazione delle aree urbane degradate avviato dal Decreto sviluppo del giugno 2012, ndr), nei territori coinvolti dal Piano carceri si assiste all'assegnazione

degli appalti, all'apertura di nuovi cantieri e all'offerta di nuovi posti di lavoro". Certo, non è la perfezione. È però un modello che ha finora dimostrato capacità di realizzazione in tempi congrui e con modalità trasparenti (sul sito [www.pianocarceri.it](http://www.pianocarceri.it) è possibile, accedendo alla sezione Interventi, seguire in itinere l'avanzamento dei lavori). La regina delle cause dei rallentamenti resta una burocrazia talvolta eccessivamente capziosa e il mancato utilizzo di strumenti in grado di portare beneficio effettivo al compimento delle procedure. Il riferimento è in particolare alla Banca dati nazionale unica antimafia prevista dal decreto legislativo 159.11. "Uno strumento essenziale - afferma il segretario Fillea - che però non funziona".  
Fonte: Rassegna.it

**A**LL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA SERVE UN CAPO COMPETENTE  
Va a tutti ricordato che il sistema penitenziario italiano è ancora sotto osservazione europea. Nel giugno del 2015 il Consiglio d'Europa dovrà valutare la tenuta delle riforme, verificare se le condizioni di vita nelle carceri sono umane o disumane, accettabili o degradate. Dovrà esprimersi sullo stato dei diritti umani nelle prigioni del nostro Paese. Negli ultimi mesi abbiamo assistito a una decrescita della popolazione detenuta. Nonostante questo il tasso di affollamento è ancora alto. La qualità della vita

negli istituti penitenziari è migliorata ma integrità psico-fisica, salute, lavoro, istruzione, affettività sono ancora diritti quotidianamente a rischio. Un processo di riforme nel segno delle garanzie, affinché abbia una qualche chance di riuscita, richiede volontà politica ferma e capacità di resistere alle pressioni dei media, degli umori delle piazze nonché delle microcorporazioni interne al sistema

Tutti rigorosamente magistrati, spesso pm. Si sentono anche impropri ragionamenti intorno a chi spetterebbe la nomina tra le correnti della magistratura. Noi vorremmo invece un altro metodo, dove il capo sia scelto in base al mandato politico e culturale deciso. Se il mandato è quello di garantire il rispetto delle regole europee in materia di umanità del trattamento



carcerario. Le riforme le fanno le persone. È questa una fase cruciale. Bisognerà consolidare un percorso, dimostrare che si crede nei diritti; basta poco perché si torni nella melma. In questo momento, per l'appunto decisivo per il sistema delle pene in Italia, l'amministrazione penitenziaria (Dap) non ha un capo. A fine maggio 2014, in concomitanza con la scadenza imposta dalla Corte europea con la sentenza Torreggiani, non è stato confermato ai vertici del Dap il giudice Giovanni Tamburino. Da allora non c'è stata la nomina del nuovo capo. Ogni tanto radio carcere rumoreggia su qualche nome.

penitenziario, di modificare prassi sclerotizzate, di modernizzare il sistema, la via non può essere quella di affidarsi a un investigatore o a un giudice con esperienza procedimentale. Ci vorrà qualcuno che per storia e competenza risponda a quel mandato. Che sia un esperto penitenziario, un direttore di carcere, un umanista, un manager o un giudice poco importa. L'importante è che sappia e voglia perseguire gli obiettivi riformatori nel nome della dignità umana. Gli stessi che devono essere alla base della nomina del garante nazionale delle persone detenute. La legge c'è da sei mesi, il Garante non è mai



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

stato nominato. A ottobre saremo sotto il giudizio del Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu. Non è bello a 11 anni dalla firma del protocollo alla Convenzione sulla tortura che lo prevedeva essere ancora sul banco dei negligenti. Fonte: Il Manifesto

## MUORE ASSISTENTE CAPO DI POLIZIA PENITENZIARIA A TERAMO

Un ciclista amatoriale di 47 anni, Renzo Lanci, agente di polizia penitenziaria nel carcere di Castrogno a Teramo, è stato investito e ucciso ieri pomeriggio da una macchina condotta da un automobilista che poi si è dato alla fuga. Il corridore è deceduto



dopo tre ore nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Teramo. L'investitore si è presentato alle 18 di ieri nella caserma dei carabinieri di Bellante in compagnia dei famigliari: si tratta di un operaio 24enne di Sant'Omero. E' stato denunciato per omicidio colposo e omissione di soccorso. L'incidente si è verificato poco dopo le 16.30 lungo la provinciale 17 nei pressi di Floriano di Campoli. Lanci guidava la sua bicicletta in direzione mare, quando è stato tamponato e travolto dalla Fiat Stylo condotta

dall'operaio, che si è poi allontanata. Il ciclista è stato trovato poco dopo sull'asfalto, in stato di incoscienza, da un automobilista di passaggio che ha dato l'allarme mobilitando i soccorsi del 118 e dei carabinieri della stazione di Campoli.

Fonte: <http://www.quotidianolacitta.it/>

## CATANIA: TENTA DI SUICIDARSI IN CELLA, DETENUTO 31ENNE SALVATO DALLA POLIZIA PENITENZIARIA

Ha tentato di togliersi la vita impiccandosi con un lenzuolo, approfittando dell'assenza del compagno di cella. È accaduto nel carcere catanese, e l'uomo, 31 anni, è stato salvato da un agente di polizia penitenziaria, che si è accorto di tutto durante un giro di controllo. Un detenuto di 31 anni stamattina ha tentato di togliersi la vita impiccandosi con un lenzuolo nel carcere di



Bicocca a Catania. L'uomo, che aveva approfittato della momentanea assenza del suo compagno di cella, è stato salvato da un agente della polizia penitenziaria. L'agente in servizio nella sezione, mentre faceva un giro di controllo ha visto il detenuto impiccato, e ha aperto la cella

per prestargli il primo soccorso. Il detenuto è stato subito dopo trasportato in un pronto soccorso, e sembra che non sia in pericolo di vita anche se è ancora privo di coscienza. Purtroppo la carenza del personale di polizia penitenziaria del carcere di Bicocca di Catania è grave.

Fonte: [www.ctzen.it](http://www.ctzen.it)

## GENOVA: DROGA SINTETICA IN CARCERE, 8 PASTIGLIE DI SUBUTEX NELLE MUTANDE DI UN DETENUTO

Si era presentata al carcere di Genova Pontedecimo per sostenere il colloquio con il convivente detenuto, ma il suo comportamento ha insospettito il responsabile dell'Ufficio Colloqui del carcere. Terminato l'incontro, il Sovrintendente di Polizia Penitenziaria ha perquisito il detenuto e gli ha trovato, abilmente occultate nelle parti intime, ben 8 pastiglie di sostanza stupefacente nota come Subutex. La donna è stata denunciata all'Autorità Giudiziaria. Il rinvenimento di stupefacente in carcere ad opera del Personale di Polizia Penitenziaria segue di pochi giorni il ritrovamento di altra droga in un altro istituto di pena ligure, quello genovese di Marassi. E allora riteniamo che la costituzione di un Nucleo Cinofili della Polizia Penitenziaria in Liguria non possa essere rinviato ulteriormente ma debba invece essere prioritario. Questi episodi, oltre a confermare il grado di maturità raggiunto e le elevate doti profes-

sionali del Personale di Polizia Penitenziaria in servizio nel carcere di Genova Pontedecimo, ci ricordano che il primo compito della Polizia Penitenziaria è e rimane quello di garantire la sicurezza dei luoghi di pena e impongono oggi più che mai una seria riflessione sul bilanciamento tra necessità di sicurezza e bisogno di trattamento dei detenuti. Tutti possono immaginare quali e quante conseguenze avrebbe potuto causare l'introduzione di droga in Istituto. Vi è la necessità di riformare il sistema di giustizia criminale nei confronti delle persone tossicodipendenti (e cioè affetti da una vera e propria malattia quale è la dipendenza da



sostanze stupefacenti) che abbiano commesso reati in relazione al loro stato di malattia. Questo per evitare la carcerazione attraverso interventi alternativi, da attivare già durante la fase del processo per direttissima, di cura e riabilitazione "controllate e gestite" in regime extracarcerario con l'ausilio dei servizi pubblici e delle comunità terapeutiche. Fonte: [www.genova24.it](http://www.genova24.it)



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

## IMPERIA: DETENUTO AGGREDISCE CON UNA LAMETTA UN AGENTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Un detenuto marocchino di 38 anni ha aggredito, durante un normale controllo, un sovrintendente della Polizia Penitenziaria di Imperia, ferendolo lievemente a una mano con una lametta. Un detenuto marocchino di 38 anni



ha aggredito, durante un normale controllo, un sovrintendente della Polizia Penitenziaria di Imperia, ferendolo lievemente a una mano con una lametta. Subito dopo la colluttazione il carcerato è stato immobilizzato e riportato alla calma. Poco dopo, però, il 38enne ha iniziato lui stesso a tagliuzzarsi con una seconda lametta, richiedendo nuovamente l'intervento degli agenti. Il sovrintendente ferito si è recato al Pronto Soccorso per una visita medica precauzionale. Il 38enne marocchino, arrestato per la terza volta, è in carcere con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti ed è stato detenuto anche presso il carcere di Sanremo.

Fonte: [www.imperiapost.it](http://www.imperiapost.it)

## PAVIA: CASSAFORTE CARCERE RUBATA, DUE DETENUTI IN PERMESSO-PREMIO RITENUTI AUTORI FURTO

Detenuti in permesso premio ritenuti gli autori del furto di settembre, incastrati dalle intercettazioni. I frammenti di intonaco, trovati sui pavimenti dei sotterranei, avevano permesso agli agenti di ricostruire il percorso fatto dai ladri durante la fuga. Ma nelle indagini sul furto della cassaforte all'interno del carcere di Torre del Gallo, che a settembre dello scorso anno suscitò clamore e preoccupazione tra il perso-



nale della struttura, hanno avuto il loro peso soprattutto le intercettazioni telefoniche e il ritrovamento di un quanto di lattice, con tracce di Dna, vicino alla cassaforte vuota (all'interno c'erano circa 5mila euro), abbandonata oltre la recinzione di Torre del Gallo.

A distanza di quasi un anno da quell'episodio, che aveva spinto anche il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ad aprire un'inchiesta interna, sono stati individuati i responsabili: due detenuti in regime di semi libertà che, secondo le indagini eseguite dalla polizia penitenziaria e

coordinate dal sostituto procuratore Paolo Mazza, avrebbero approfittato della conoscenza dei locali del carcere per fare sparire la cassaforte dall'ufficio "Conti correnti". Gianfranco Diroma, 43 anni, di Voghera, e Romeo Tonelli, un 56enne di origini australiane, sono stati arrestati con l'accusa di furto. Diroma era in permesso premio quando fu commesso il furto, mentre Tonelli, detenuto, aveva ottenuto l'affidamento in prova ai servizi sociali. Entrambi, secondo quanto ricostruito dalla polizia penitenziaria, avevano svolto all'interno del carcere lavori come addetti alle pulizie e alla manutenzione. E quindi conoscevano bene i luoghi. "La stessa dinamica dei fatti ci aveva permesso di individuare subito la pista giusta - commenta la direttrice del carcere, Iolanda Vitale. A questo risultato si è arrivati grazie a un lavoro intenso e di gruppo, portato avanti in silenzio e coordinato dal comandante di reparto Angelo Napolitano".

Fonte: **La Provincia Pavese**

## VENEZIA: MAXI-RISSA NEL CARCERE DI SANTA MARIA MAGGIORE, IERI IL PROCESSO PER 20 DETENUTI

Una maxi rissa all'interno del carcere di Santa Maria Maggiore: detenuti magrebini da una parte (cittadini marocchini e tunisini su tutti, per lo più detenuti per reati legati al mondo della droga) e dall'altra detenuti con passaporto dell'Europa dell'Est (moldavi e

ucraini, soprattutto, in carcere per lo più per sfruttamento della prostituzione, con gli albanesi che si erano invece tenuti volontariamente fuori dalla mischia, a guardare). Una cinquantina di persone coinvolte, che si erano picchiate furiosamente per una decina di minuti a mani nude e colpendosi con le cinghie dei pantaloni, dopo essersele sfilate (vengono trattate solo nella prima fase della detenzione, poi cinture e lacci sono regolarmente autorizzati in



cella). Ieri, davanti alla giudice del Tribunale monocratico, Daniela Defazio, è iniziato il processo per la gigantesca rissa - questo il reato contestato dal pubblico ministero Giorgio Gava - che sconvolse l'ora d'aria del pomeriggio del 31 maggio 2012, nel carcere maschile di Santa Maria Maggiore. In una struttura dove si registra una altissima presenza multiethnica - a Natale, in occasione della visita del patriarca Moraglia, i numeri davano 100 reclusi italiani e 169 stranieri, e ben 35 nazionalità differenti - le tensioni non mancano tra alcuni gruppi, spesso anche a causa delle diverse religioni. Tant'è, in questo caso una "spallata" durante l'ora d'aria della mattina - un detenuto marocchino



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet [www.fpcgil.it](http://www.fpcgil.it) - [www.cgilpoliziapenitenziaria.it](http://www.cgilpoliziapenitenziaria.it) | Info CGIL Polizia Penitenziaria email [redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it)

aveva colpito un moldavo, a detta di quest'ultimo, per provocarlo - aveva determinato la reazione organizzata nel pomeriggio. In quell'occasione, gli agenti penitenziari temevano un regolamento di conti, tanto da aver sottoposto i detenuti al controllo del metal detector, prima di entrare in cortile, temendo che qualcuno si fosse portato appresso un coltello. Invece sono bastate le mani e le cinghie.

Quasi neppure il tempo di ritrovarsi tutti insieme per l'ora d'aria ed era partita l'aggressione: dopo dieci minuti, gli agenti erano riusciti a riportare la calma, identificando una ventina di partecipanti. E sono questi ultimi ad essersi presentati ieri davanti alla giudice Defazio, che ha presto aggiornato il processo per discutere nel merito, in un'udienza dedicata all'affollato "banco degli imputati", con relativi avvocati al seguito. I due gruppi si trovavano in carcere per motivi diversi: come spesso accade, i magrebini sono più legati al mondo dello spaccio di sostanze stupefacenti, mentre i detenuti dell'Europa dell'Est al mondo dello sfruttamento della prostituzione. Fonte: **La Nuova Venezia**

**N**APOLI: A POGGIOREALE MENO DETENUTI; AD INIZIO ANNO ERANO 2.400, OGGI CE NE SONO 1.968

Il fronte del sovraffollamento carcerario resta caldissimo. Specialmente in questo periodo esti-

vo. Ma a Napoli, dove il carcere di Poggioreale è da tempo additato come il più sovraffollato d'Europa, gli ultimissimi numeri sulla presenza dei detenuti autorizzano a coltivare un leggero ottimismo.

Nella nostra regione, grazie all'apertura di nuovi padiglioni e al declassamento di alcuni istituti



penitenziari da carceri di massime sicurezza a strutture detentive di media, la situazione rispetto all'inizio dell'anno sembra essere migliorata. All'inizio del 2014, infatti, gli ospiti di Poggioreale erano 2.400, mentre oggi ce ne sono 1.968. Il carcere di Secondigliano, che ha invece una vocazione differente e ospita detenuti condannati a non avere una fine per la loro pena, resta stabile nei numeri e conserva 1.330 detenuti. Mentre il carcere femminile di Pozzuoli passa da 200 detenute di inizio anno a 179 grazie anche ai trasferimenti effettuati presso il carcere di Sant'Angelo e a quelli presso la struttura di Santa Maria Capua Vetere, dove è stato inaugurato un nuovo padiglione, capace di offrire 150 nuovi posti.

Fonte: Roma



**SIRIO:** Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: [redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it](mailto:redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it)